

Dialoghi sull'Architettura II

Dottorato di Ricerca in Storia,
Disegno e Restauro dell'Architettura

a cura di

Andrea Califano, Rinaldo D'Alessandro, Antonio Schiavo



Collana Materiali e documenti 110

Serie Architettura

Dialoghi sull'Architettura II

Dottorato di Ricerca in Storia,
Disegno e Restauro dell'Architettura

a cura di

Andrea Califano, Rinaldo D'Alessandro, Antonio Schiavo



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2024

Il presente volume è stato pubblicato grazie ai Fondi di Dottorato 2020 (responsabile prof.ssa Emanuela Chiavoni, coordinatrice del Dottorato di Ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura).

Copyright © 2024

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

Registry of Communication Workers registration n. 11420

ISBN 978-88-9377-316-4

DOI 10.13133/9788893773164

Publicato nel mese di maggio 2024 | *Published in May 2024*



Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Italia e diffusa in modalità open access (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

Work published in open access form and licensed under Creative Commons Attribution – NonCommercial – NoDerivatives 3.0 Italy (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

In copertina | *Cover image*: elaborazione grafica a cura di S. Lucchetti, S. Menconero, A. Ponzetta.

Indice

Prefazione	7
<i>Carlo Bianchini</i>	
Presentazione	11
<i>Emanuela Chiavoni</i>	
La superficie come tema d'architettura	15
<i>Augusto Roca De Amicis</i>	
L'attività seminariale del Dottorato di Ricerca di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura e il restauro del patrimonio architettonico	17
<i>Daniela Esposito</i>	
PARTE I – ARCHITETTURA E COLORE	
1. I colori perduti di Arnolfo. Evocazione e rappresentazione dell'antica facciata della cattedrale di Firenze	25
<i>Grazia Maria Fachechi</i>	
2. Luce, spazio colore nell'opera di James Turrell	39
<i>Agostino De Rosa</i>	
3. Il colore delle cose: ripensare la materialità nell'epoca del virtuale	53
<i>Marco Ermentini</i>	
Kunstwollen, Zeitgeist e colore in architettura	61
<i>Rinaldo D'Alessandro, Antonio Schiavo</i>	

PARTE II – CENTRI STORICI: METODOLOGIE DI STUDIO

4. Forma e immagine urbana: origine e sviluppo degli strumenti grafici per il rilievo filologico-congetturale dei centri storici 69
Maurizio Marco Bocconcinò
5. Prendersi cura della città storica. Percorso di conoscenza e conservazione per il quartiere Stampace a Cagliari 91
Caterina Giannattasio
- Centri storici: la multidisciplinarietà come metodo 107
Andrea Califano, Rinaldo D'Alessandro

PARTE III – LA FOTOGRAFIA PER L'ARCHITETTURA

6. Tempo, preesistenza, progetto: lo sguardo della fotografia per il paesaggio dell'architettura 115
Bianca Gioia Marino, Mario Ferrara
7. Quello che l'occhio non vede. Una lezione per immagini di Moreno Maggi 129
Fabio Quici
8. Fotografando Borromini in bianco e nero. La rappresentazione della spazialità nelle sue opere iconiche 139
Giuseppe Bonaccorso
- Oscurità e luce della camera da presa: la fotografia tra realtà e rappresentazione dell'architettura 177
Andrea Califano, Antonio Schiavo

7. Quello che l'occhio non vede. Una lezione per immagini di Moreno Maggi

Fabio Quici

È passato oltre un secolo e mezzo da quando Nadar fece volare il suo *Géant* sopra Parigi fornendo la testimonianza e l'interpretazione fotografica di quella vista 'a volo d'uccello' che gli artisti prima di lui avevano potuto solo immaginare, in uno sforzo di astrazione, elevando la vista ben oltre i limiti dei punti panoramici accessibili forniti da rilievi collinari, torri e campanili. Oggi Nadar avrebbe potuto navigare più semplicemente sopra i tetti di Parigi attraverso un dispositivo mobile sfruttando la combinazione della modellazione 3D con le foto satellitari e avrebbe potuto scegliere anche il tipo di vista: quella assonometrica – più affine alla posizione "tendente all'infinito" dell'occhio satellitare –, o prospettica. Ma dal momento che, come ha detto Helmut Newton, l'arte della fotografia è "desiderio di scoprire", "voglia di emozionare" e "gusto di catturare", Nadar avrebbe preferito comunque far volare un drone sopra Parigi per poter scegliere la luce del tramonto, piuttosto che quella zenitale e diffusa che solo apparentemente rivela tutto. Avrebbe forse preferito poter scegliere l'angolazione della ripresa, per cogliere la dimensione urbana in rapporto con il territorio. Avrebbe forse dato evidenza anche alla dimensione del dettaglio, oltre alla vista d'insieme, per fornire un ritratto della città che rivelasse la sua più intima identità attraverso i suoi particolari, alla stessa maniera in cui Nadar nei suoi ritratti fotografici penetrava l'apparenza per catturare la personalità delle celebrità del suo tempo.

D'altra parte, l'arte fotografica, insieme all'evoluzione della tecnologia che l'ha accompagnata fin dai suoi esordi, ha sempre introdotto quella che Walter Benjamin definiva una "revisione dell'inventario percettivo", e così facendo ha modificato costantemente e in modo imprevedibile "la nostra immagine del mondo".



Fig. 7.1. Rimini, lungomare, Moreno Maggi, 2023.



Indagare la città e l'architettura attraverso l'obiettivo del drone vuol dire rivelare identità nascoste e inaspettate presenze, luoghi che di solito si trovano dietro gli schermi di muri e facciate, come i cortili privati dei palazzi di Roma o i giardini segreti di Venezia.

Sorvolando le città, si aprono nuove inedite prospettive. Tutto sembra svelarsi ma allo stesso tempo tutto sembra non corrispondere più alla mappa mentale dei luoghi che pensavamo di conoscere. Le foto aeree rivelano l'esistenza di una 'città di sopra', contrapposta a quella 'di sotto', la città che percorriamo quotidianamente misurando le distanze con i nostri passi. Vista dall'alto la città svela la sua struttura d'insieme ma rivela anche dettagli di terrazzi, giardini e piscine che convivono sulle coperture insieme ad impianti tecnologici, antenne e ripetitori, presenze infestanti che se fino a due decenni fa erano quasi inaccessibili alla vista, oggi appaiono parti integranti del panorama urbano quando viaggiamo con *Google Earth*. Sarà forse anche per questa ragione che in anni recenti è emersa la necessità di avviare processi di riqualificazione che coinvolgano anche le coperture degli edifici; oltre che per restituire loro nuove funzioni e contribuire alle politiche di sostenibilità ambientale, anche per riqualificare l'immagine con la quale oggi le città si offrono ai droni e ai satelliti.

Le architetture fotografate dall'alto, se da un lato rendono irriconoscibili i loro caratteri distintivi – quelli progettati per essere colti dalla strada – dall'altro sembrano restituire il pensiero del progettista nella sua capacità di governare l'insieme, dall'organizzazione dei volumi e dei rapporti spaziali, al dialogo con il contesto. La foto aerea favorisce e promuove una visione alternativa dell'architettura, la quale assume un significato diverso e per certi versi più inclusivo rispetto al ruolo che riveste nel contesto dei nostri riferimenti quotidiani. Guardare dall'alto sollecita uno stupore quasi infantile, come quello che esercitano su di noi anche i plastici, nel momento in cui consentono di ribaltare i consueti rapporti proporzionali, dandoci l'illusione di poter decidere se accettare o modificare la realtà. D'altra parte, l'uso costante della fotografia nei processi di rilevamento, documentazione e mappatura urbana ha influenzato profondamente il modo in cui la città è rappresentata, analizzata, immaginata e pianificata.

Le riprese aeree del territorio, così come hanno rivelato i geoglifi di Nazca, ci mostrano l'aspetto sorprendente delle linee tracciate dalle grandi infrastrutture viarie come fili di Maria Lai che connettono e separano allo stesso tempo. Le foto rivelano come i grovigli dei ca-

valcavia curvi e delle autostrade si adagiano sul territorio rivelando un'estetica che trascende la loro funzionalità. Il mito futurista della velocità che resiste. I grandi ponti perdono la loro immagine monumentale per apparire così come i progettisti li hanno tracciati sulle mappe, prima di pensare alla loro forma e alle conseguenti soluzioni strutturali.



Fig. 7.2. Roma, Rettorato dell'Università di Roma Tre, Moreno Maggi, 2023.



Fig. 7.3. Milano, Campus Bocconi, Moreno Maggi, 2023.



Fig. 7.4. Alessandria, Ponte Meier, Moreno Maggi, 2023.



Il territorio visto dall'alto rivela l'interazione tra paesaggi naturali e artificiali i quali, nel contesto italiano, vivono spesso in un rapporto simbiotico piuttosto che conflittuale avendo trovato forme di pacifica ibridazione. Laddove il rapporto appare conflittuale, è dalla foto aerea che si evidenziano faglie e cesure, forme diverse di occupazione virale del suolo o arcipelaghi di lottizzazioni che nella loro episodicità non possono contrastare l'attrattività dei centri storici, con la continuità dei loro tessuti compatti e rassicuranti. Così, come l'archeologia sta facendo sempre nuove scoperte leggendo il territorio attraverso gli occhi satellitari, possiamo pensare che attraverso i droni potremo scoprire le cure più adatte per il territorio urbanizzato guardando all'alterità con uno sguardo esterno e più oggettivo come è quello del terapeuta nella psicoterapia.

Alla fine dell'Ottocento la fotografia fu usata per un'esplorazione approfondita dell'aspetto delle cose rivelando caratteristiche ottiche



Fig. 7.5. Milano, Uffici Volkswagen, Moreno Maggi, 2023.

latenti, cose che non erano state notate in precedenza o che erano state osservate solo in modo confuso. “Quello che l'occhio non aveva mai potuto fare”, scriveva Gyorgy Kepes “lo potevano fare il sistema ottico della macchina fotografica e l'emulsione fotosensibile, in grado di registrare con obiettività e precisione l'infinita varietà di differenze di chiarezza riflessa dalle superfici”. Questo progresso nella registrazione fotografica, già allora rese necessarie certe rivalutazioni nelle abitudini visuali facendo scoprire le qualità ottiche che l'architettura stava sviluppando in virtù dei nuovi materiali. Anche la città, attraverso l'occhio del fotografo, si rivelò un medium capace di inquadrare in maniera nuova l'esperienza sensibile.

“L'occhio vede ciò che la mente conosce”, diceva Goethe. Se non possiamo fidarci degli occhi per vedere la realtà nascosta nella consuetudine, dobbiamo costringerci a guardare dove già non si è visto, magari cominciando da un punto di vista inedito come quello di Nadar.



CONSIGLIO SCIENTIFICO-EDITORIALE
SAPIENZA UNIVERSITÀ EDITRICE

Presidente

AUGUSTO ROCA DE AMICIS

Membri

MARCELLO ARCA

ORAZIO CARPENZANO

MARIANNA FERRARA

CRISTINA LIMATOLA

ENRICO ROGORA

FRANCESCO SAIITTO

COMITATO SCIENTIFICO
SERIE ARCHITETTURA

Coordinatrice

MARISA TABARRINI (Sapienza Università di Roma)

Membri

FEDERICA MORGIA (Sapienza Università di Roma)

FRANCESCA GIOFRÈ (Sapienza Università di Roma)

FEDERICA DAL FALCO (Sapienza Università di Roma)

CRISTINA IMBROGLINI (Sapienza Università di Roma)

FILIPPO LAMBERTUCCI (Sapienza Università di Roma)

FABIO QUICI (Sapienza Università di Roma)

FLAVIA CANTATORE (Sapienza Università di Roma)

SIMONA SALVO (Sapienza Università di Roma)

COLLANA MATERIALI E DOCUMENTI

Per informazioni sui volumi precedenti della collana, consultare il sito:
www.editricesapienza.it | *For information on the previous volumes included
in the series, please visit the following website: www.editricesapienza.it*

101. Alle origini del programma scientifico del giovane Bruno Migliorini
La vocazione internazionale e l'orizzonte teorico
a cura di Silvia Cannizzo
102. Lo straniero in Egitto e nel Vicino Oriente
Studi in onore di Loredana Sist
a cura di Marco Ramazzotti
103. A Paradigm in policy making: the Horizon 2020 - 101004605
DECIDO (eviDence and Cloud for more InformeD and effective
pOlicies) project
edited by Vanni Resta
104. Scuola, formazione e dimensioni del benessere
Ricerche psico-pedagogiche
a cura di Guido Benvenuto e Stefano Livi
105. Olivetti e il libro, storia di un'impresa che diventa cultura
Valentina Martino
106. Paesaggi di terra e architetture effimere
Conoscenza e valorizzazione delle culture costruttive in terra cruda
Elena De Santis
107. L'amianto. Cosa sapere e cosa fare
Quaderno informativo N. 08
*Paolo Ballirano, Leandro Casini, Dino De Biase, Luciano Papacchini,
Emiliano Rapiti*
108. Metalinguistic Awareness: Recomposing Cognitive, Linguistic
and Cultural Conflicts
Studies in Honor of Maria Antonietta Pinto
edited by Oreste Floquet and Sergio Melogno
109. Mixing Accounting Regulation and Corporate Accountability
in the Era of Non-Financial Information, Intangibles and Digitalization
TOrnado or SUNshine?
edited by Rosa Lombardi
110. Dialoghi sull'Architettura II
Dottorato di Ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura
a cura di Andrea Califano, Rinaldo D'Alessandro, Antonio Schiavo

Il volume raccoglie i contributi presentati in occasione del secondo ciclo di seminari del Dottorato di Ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura di Sapienza Università di Roma svoltosi nell'anno 2022. Le tematiche di approfondimento scelte per le giornate di studio sono state trattate con un approccio multidisciplinare e riguardano temi cardine per la disciplina: Architettura e colore, Centri storici: metodologie di studio; La fotografia per l'architettura. Sono presenti contributi di Carlo Bianchini, Emanuela Chiavoni, Augusto Roca De Amicis, Daniela Esposito, Grazia Maria Fachechi, Agostino De Rosa, Marco Ermentini, Caterina Giannatasio, Maurizio Marco Bocconcino, Bianca Gioia Marino, Mario Ferrara, Fabio Quici, Moreno Maggi, Giuseppe Bonaccorso, Rinaldo D'Alessandro, Andrea Califano, Antonio Schiavo.

Andrea Califano, architetto e dottorato alla Sapienza Università di Roma. Si laurea all'Università degli Studi di Firenze e consegue il diploma di Specializzazione in beni architettonici e del paesaggio allo IUAV di Venezia. Vive e lavora tra Firenze e Roma.

Rinaldo D'Alessandro, architetto e dottore di ricerca in Storia dell'Architettura presso Sapienza Università di Roma, e in Storia dell'Arte presso l'Università Sorbonne di Parigi è attualmente assegnista di ricerca presso il dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura di Sapienza Università di Roma.

Antonio Schiavo, laureato in architettura con Giorgio Muratore e dottore di ricerca presso il dipartimento di Storia Disegno e Restauro dell'Architettura di Sapienza Università di Roma, con una tesi su Luigi Moretti nell'ambito del settore scientifico disciplinare Icar 17.

ISBN 978-88-9377-316-4



9 788893 773164

